SOMMARIO

Dove e perchè conviene di coltivare la Soja

Il chiarissimo amico nostro prof. A. Gioda, in un suo pregevole scritto pubblicato su «Il Villaggio ed i Campi», mira a dimostrare che non conviene di coltivare la Soja.

Fui per lungo tempo anch'io dello stesso suo parere. Alle prime prove culturali di *Soja hispida* fatte a Modena quando ero agronomo di quella R.ª Stazione Agraria (la bellezza di 44 anni fa) conclusi infatti che la Soja era un *cattivo fagiuolo*. E così la seppellii, o credetti di averla seppellita, e con epitaffio poco onorevole.

Ma ora la Soja è risuscitata. E dirò fra poco il come. Ma prima riassumo quello che ne dice Gioda.

*

Egli ammette che il fagiuolo di Soja è un ricco alimento concentrato, tale da gareggiare colla fava. Non conviene però sulle altre maniere d'uso della Soja, alcune delle quali veramente, lo riconosco, troppo magnificate.

Osserva che i nostri legumi sono migliori. — Daccordissimo. —

Vuole che si consideri la Soja come mediocre foraggio.

Osserva che essa pure ha bisogno di terra buona.

Nega che questa pianta, coltivata per seme, sia miglioratrice; e su questo ricorda il Samarani che ha messa in dubbio l'induzione dell'azoto.

Nota che la forte concimazione proposta dalla Società esercizio oleifici di Milano (1 quintale di nitrato per ettaro; 6 q.li di perfosfato, 6 q.li di gesso, 10 q.li di cenere di legna) fa più pensare ad una coltura che tolga, che ad una che doni.

E finalmente dice che 14-16 q.li di granella per ettaro, o 50 q.li di foraggio secco in tre tagli, sono un prodotto scarso, specie se confrontato al frumento, alle patate, alla medica.

Conclude che non bisogna esagerare nella propaganda.

*

E qui siamo tanto daccordo che il «Coltivatore» non ha fatto e non fa, alla Soja, una propaganda eccessiva. Solamente il «Coltivatore», con altri, ha risuscitato la Soja quando ha veduto che ormai essa non è più una coltura soltanto alimentare per l'uomo o per gli animali, ma ha assunto l'importanza grande di coltura *industriale*.

Sa, caro Gioda, che in Italia se ne lavora già un *milione di quintali* all'anno? — Ora questa semplice cifra, che non è ancora un *massimo*, mette in seconda linea la questione del cattivo fagiuolo e del mediocre foraggio.

La Soja si dovrebbe dunque coltivare *per l'industria*. Tanto meglio poi se all'agricoltore rimane un discreto foraggio, rappresentato dai gusci e dalle paglie: ispido e duro fin che si vuole, ma atto a formare, col rammollimento, ottime nutrientissime zuppe pel bestiame.

*

Ma c'è di meglio. Estratto l'olio di Soja, che le industrie e i commerci largamente chiedono, resta un materiale farinaceo d'alto valore nutritivo, anche per l'uomo. Con opportuni trattamenti industriali se ne hanno farine assai fini, già usate in pasticceria. E perchè no anche in panetteria?

Ora se quel milioncino di quintali di Soja che viene di Manciuria si potesse trarre dal nostro terreno, non Le pare, amico Gioda, che sarebbe tanto di guadagnato?

Oh, non dico, Dio guardi! al posto del frumento; e nemmeno a quello dell'erba medica. Ma al posto di patate dove rendono poco, sì; al posto di granoturco dove ci si ostina a metterlo mentre non conviene, ecc. Insomma il posto della Soja dev'essere in testa di rotazione; oppure come secondo prodotto dopo il grano. In questo caso, e con una concimazione meno ricca di quella che il Gioda giustamente trova eccessiva, ricavando anche soltanto 10-12 q.li di grano e 20-25 di paglie e gusci, l'utile non può essere dubbio. Che se poi in alcune plaghe del Mezzogiorno, e in Libia, la Soja, *resistentissima alla siccità,* risolvesse il problema, non ancora soluto, della coltura di rinnuovo da far precedere al grano e all'orzo, gli agricoltori meridionali e libici non potrebbero che benedirla.

Bisogna pur allargare lo sguardo e spingerlo oltre la nostra piccola cerchia fin dove è terra italiana.

*

Non è poi detto che i 14-16 q.li di semi per ettaro siano le colonne d'Ercole della produzione. Con adatte concimazioni non sarà difficile sorpassarle. E le adatte concimazioni saranno formate da 4-5 q.li di perfosfato per ettaro, 1 quintale di cloruro o solfato di potassa, e un po' di letame... tanto perchè non manchi del tutto l'azoto e la materia organica.

Ed anche per la Soja non è davvero detta l'ultima parola in fatto di *varietà.* In Italia nulla si è fatto, ch'io sappia, per selezionare e fissare varietà di Soja più produttive; ma potremo ben metterci su questa via, come ci si è messa la Francia.

In Francia la Soja è considerata tutt'altro che come coltivazione trascurabile. La Stazione sperimentale francese di *neocultura* ne distribuisce varietà differenti, a seconda delle regioni (1): il che vuol dire che uno studio comparativo delle diverse varietà è stato fatto; e anche, direi, che valeva la pena di farlo.

Fra le 400 varietà di Soja delle collezioni francesi si troverebbero certo le più produttive e le più adatte per noi. Questione di cominciare.

---

(1) Fulvio Bottari — *La Soja.* — S. Lattes e C. - Editori.

*

Infine una parola sulla asserzione che la Soja non è miglioratrice.

Gioda, appoggiandosi a Samarani, non ritiene che la Soja lasci ricco il terreno d'azoto. Andiamo adagio, cari amici! Di tutto si può dubitare. Anzi la scienza ha sempre due scarpe: una fatta di dubbio; l'altra di esperimento. Ha bisogno di tutte e due. Se no cammina zoppicando...

Per ora io so che, tra radici e foglie cadute, una coltivazione di Soja lascia per ettaro circa 100 Kg.mi di azoto, che a 7 lire fanno 700.

Troppo poco? — Oh quante coltivazioni vi sono che lasciano meno assai!

*

Concludo. Credo che la Soja, *ora che ha anche in Italia notevole impiego industriale*, meriti d'esser coltivata.

Dove? — Ma qua e là, dove all'agricoltore *convenga*. Di che egli sarà tra poco il giudice migliore. Non è questione di clima. Nè i paesi donde la Soja proviene (China, Manciuria, Giappone) sono climaticamente tanto differenti dal nostro; nè la Soja è pianta perenne che possa temere i rigori invernali del nostro Settentrione. Più rustica dei nostri fagiuoli, si può coltivarla, a stagione adatta, in tutta Italia.

E una coltivazione di più, nel giuoco delle rotazioni agrarie, può essere una ricchezza di più.

T. Poggi.

Note di stagione

Pei marzuoli.

Arriverò tardi? Forse sì, perchè, se i frumenti a semina primaverile si chiamano marzuoli, in molte parti d'Italia, e specialmente nell'Italia centrale e meridionale, essi non si debbono seminare oltre febbraio.

Se arriverò in tempo, dunque, raccomanderò in particolar modo di usare quest'anno una maggiore quantità di semente che in tempi normali. Alla semina dei frumenti invernenghi si sono verificate nel passato autunno molte radure, tanto che qualcuno ha dovuto rise-

minare. Si ricorderà la stagionaccia del raccolto passato: piovve tanto che il grano germogliò nelle spighe, e molto di quello che non giunse a mettere la radichetta, fece per lo meno *una mossa* e l'embrione perdette, in conseguenza, le sue facoltà. Nelle sementi di quest'anno si sono perciò rivelate percentuali elevate di chicchi morti, donde la necessità — che si è ovunque sentita — di abbondare nella quantità di seme.

L'agricoltore più diligente e più evoluto eseguirà una prova di germinazione qualche giorno prima di affidare il seme di marzuolo al terreno.

Altra raccomandazione farò per la concimazione. Solfonitrato ammonico e perfosfato sono meravigliosi concimi anche pei marzuoli; il solfonitrato si potrà risparmiare nel caso che il marzuolo segua l'erbaio che sia stato ben concimato con stallatico, o nel caso che il gregge abbia lasciato sul terreno lo stabbio dell'addiaccio.

Non bastonate gli olivi!

Chi nel Gennaio avesse percorso di buon mattino le strade di Foligno, di Spoleto, di Assisi, avrebbe notato una insolita animazione; ragazze e vecchie, avvolte nei loro scialli, con una taschina dalla bocca aperta adattata in luogo del grembiule, si avviavano frettolose per le campagne circostanti, a raccogliere olive. Nell'oliveto, ognuna la sua tasca e la sua scala, ognuna il suo cesto di radunata; e giù a *brucare* olive da mane a sera.

— Quanto date al giorno a quelle ragazze?

— Dalle 7,50 alle 8 lire.

— E quante olive raccoglie ciascuna a sera?

— Dai 30 ai 35 chili, perchè l'annata è buona.

— Sicchè, tra mano d'opera, trasporti, consumo di cesti, di scale, ecc., per raccogliere un quintale di olive si spendono intorno alle 30 lire: discreta somma.

— Perfettamente. Ma, se non si facesse così e si usasse il *bacchio* e il tendone, gli olivi sarebbero ormai spariti dall'Alta Umbria. I geli, le nevi, la rogna, tutti i mali e i malanni della sotto regione colturale Nord, rappresentano di già un bel fardello pel nostro olivo. Se non si potasse ogni anno, o per lo meno ogni due, se non si *slupasse*, non si concimasse e — sopratutto — non si raccogliesse a dovere brucando le olive, i nostri *piantoni* sarebbero perduti; si tengono in piedi mercè le tante cure e i tanti accorgimenti. Grazie a Dio, abbiamo una resa che va anche fino al 26 %. Quest'anno ve-

ramente no, perchè le olive non hanno maturato a dovere e sono rimaste molto *nocciolute*, ma non è la prima volta che si passa il 26; e il nostro olio è davvero prelibato. Pensi che l'Oleificio Cooperativo di Spoleto colloca quest'anno il suo *extra* — Marca XXX — a L. 13,50 il Kg. Ma se si vuole che dai torchi gema olio *extra*, la materia prima deve essere serbata intatta.

Olivicoltori d'Italia, ascoltate e fate tesoro delle parole del fattore umbro!

La resa delle olive.

Quest'anno la sansa vale poco, ed è facile comprenderne la ragione: nessuno la vuole, perchè la *sua* resa in olio è scarsissima. Non potrebbe essere diversamente: le olive danno quest'anno poco olio anch'esse, come prima si è detto. Oggi la sansa ha il valore della legna da ardere e conviene quindi bruciarla; difatti passerà quasi tutta pel focolare o pei fornelli delle caldaie a vapore, se pur non andrà a finire in concimaia. Peccato che gli allevatori di bestiame non abbiano ancora compreso la bontà della sansa come mangime. Le sanse si possono liberare egregiamente dai frantumi di nocciolo, mediante una snocciolatrice; ciò che resta può essere destinato al bestiame; sarà un mangime da usare, sì, con parsimonia, perchè, dato in abbondanza, riscalderebbe; ma efficacissimo e a basso prezzo.

Mi son fatto trasportare dall'argomento: ho cominciato a scrivere di sansa, ma effettivamente volevo trattare di resa in olio delle olive e affermare che tale resa è spesso, per non dire sempre, in relazione alla quantità di acqua contenuta nel terreno. Mentre, per esempio in Agro romano e sui Colli Albani, le rese sono rimaste quest'anno sul 13-14 %, le mie olive in Sant'Alessio han reso il solito 15-15,50 %, che è poi la nostra media. Il segreto? E' detto presto: anche quest'anno, come sempre, ho attuato il sovescio di lupini.

Per la crisi della canapa.

Quest'anno non si possono davvero incoraggiare i canapicoltori, specialmente quelli del napoletano, presso i quali giace quasi un terzo del prodotto del 1925 e l'intero prodotto del 1926. Però la canapa si coltiverà anche nel 1927, e pertanto esorterò gli agricoltori a ridurre la superficie finora destinata a tale cultura, cominciando a scartare i terreni più stanchi. Molti non sanno, a proposito di stanchezza, che su alcuni fertilissimi terreni della Campania la canapa si succede per anni e anni, e che nella stessa annata gli appezza-

nenti veggono prima l'erbaio, poi la canapa, poi il granoturco qua-
antino. Di questa successione, volere o volare, il terreno per
uanto fertile, risente; tanto è vero che il cambiamento di coltura fa
ealizzare in seguito maggior produzione di tiglio. I canapicoltori
neridionali debbono convincersi che occorre seguire una rotazione,
a quale, per quanto elastica e quindi adattabile alle mutevoli esi-
enze dei tempi, non permetta alla canapa di tornare a brevissima
cadenza sullo stesso appezzamento; che occorre studiare l'orien-
amento di un nuovo sistema di coltura, nel quale le foraggere
bbiano una parte maggiore e il bestiame tenga il suo posto. Allora
i potrà parlare di perfezionamento e di stabilità nella coltivazione
ella canapa, cominciando, per esempio, a discutere di varietà, di
onvenienza maggiore del sovescio — che pochi ancora fanno con-
imato — o della letamazione, e così via. Soltanto in tal modo, mi-
liorando e temperando, ci si potrà mettere al sicuro dalle crisi,
he inducono spesso, come quest'anno, a stendere la mano.

M. Marinucci.

I sistemi di coltura e la semina del grano

. - *Influenza della lavorazione del terreno.*

Il rendimento in grano è tanto maggiore quanto più la terra viene
imossa e mantenuta soffice (1) sia al momento della semina che
lurante la vegetazione.

La pianta del frumento ha radici delicate nel primo periodo di
vegetazione, sottili, che si affastellano per la maggior parte nello
strato più superficiale del terreno di 25 centimetri e che hanno bi-
ogno di espandersi agevolmente nelle stagioni fredde di autunno e
l'inverno, stagioni nelle quali il terreno si costipa, si bagna, si in-
rosta e screpola. Se vogliamo che le radici abbiano un continuo
viluppo, poichè esse possono penetrare anche a m. 1,50 di profon-
lità, occorre che trovino una terra bene amminutata per penetrare
ra le più piccole particelle e contemporaneamente respirare ed avere
ina costante freschezza ed un certo grado di calore (5-6° C. almeno)
mantenuto più a lungo possibile.

---

(1) Sì, soffice, ma non troppo. T. P.

Noi dobbiamo sempre ricordare la legge naturale che il prodotto di una pianta è in diretto rapporto collo sviluppo delle radici; e perciò tutti i mezzi che servono a svilupparle, come sono anche i lavori del terreno, non possono servire che ad agevolare l'azione fertilizzante della terra.

Nell'Italia centrale e meridionale sono molte le zone nelle quali si mantiene la temperatura di 5 e 6ª C. durante tutto l'inverno; da ciò la necessità di sorvegliare continuamente il seminato a grano perchè non venga colto dal rapido aumento in marzo, all'avvicinarsi della primavera, prima che abbia immagazzinato nel terreno una sufficiente umidità ed ottenuto un conveniente accestimento. Il maggior bisogno d'acqua lo ha la pianta del frumento nel periodo dall'accestimento alla fioritura, durante il quale le piante crescono del 62.4 per cento in peso, corrispondente a 4 millimetri al giorno e per 64 giorni.

Il continuo aumento di strumenti di lavoro che servono per il colturamento del grano dimostra la necessità di questi lavori nella coltura intensiva e dimostra anche la necessità del diradamento delle file di semina.

Non basta più il semplice erpice; occorrono i varî erpici rompizolle, scarificatori, i rulli compressori e rompizolle; le varie zappe a cavallo per sarchiare, rincalzare e per estirpare le malerbe.

***

I lavori colturali del terreno si devono fare esclusivamente nei mesi di gennajo e febbrajo e non oltre, e quando il terreno è asciutto. Se non è asciutto, è meglio non lavorarlo.

Il gennajo è il mese più asciutto dell'anno (1); perciò è questo il mese più propizio anche per i lavori del grano. Si comincia con una erpicatura per strappare le malerbe che cominciano a svilupparsi.

In febbrajo il terreno si costipa con le prime pioggie e bisogna fare la zappatura che è molto importante.

Appena il terreno si asciuga, si zappa accuratamente a mano o con una buona zappa a cavallo per rimuovere il terreno e polverizzarlo, estirpando naturalmente anche le malerbe rivoltandole colle radici. Se il terreno si mantiene soffice e pulito di malerbe, non occorre generalmente una seconda zappatura; diversamente entro feb-

(1) Salvo frequenti eccezioni. T. P.

brajo si può fare una scarificatura, cioè bisogna incidere leggermente il terreno per eguagliarlo e rivoltare le erbe che eventualmente si trovano. Dopo il febbrajo non conviene più rimuovere il terreno; al più, se sorgono delle malerbe, si strappano a mano (1).

***

Io ho notato generalmente che lavorando in marzo, come qualche volta si è costretti per il non buon andamento della stagione, si provoca una nuova nitrificazione dell'azoto che fà *rinverdire* le piante rendendole più rigogliose; ma però esse ritardano a maturare, sono più esposte alla ruggine e danno più paglia e meno grano.

Tipica è stata l'ultima campagna granaria da me osservata nell'agro di Monfalcone. I frumenti semplicemente erpicati maturarono prima di quelli zappati, e questi furono i più colpiti dalle ruggini.

***

Invece di fare la scarificatura si può fare la rincalzatura, ed anzi vorrei aggiungere che questa è indispensabile nei terreni siccitosi e nei climi caldi. In queste località l'azione principale della rincalzatura sta nel fatto che colla nuova terra che portiamo contro la pianta, noi manteniamo la freschezza alla terra in cui sono immerse le radici. Nei paesi meridionali, per il frumento, non è l'azoto l'elemento fertilizzatore dominante, ma è l'acqua. Mantenendo la freschezza si favorisce lo sviluppo dei molti steli derivati dal copioso accestimento, i quali ci compensano colle spighe più belle e pesanti.

Nei climi settentrionali dove non manca la freschezza nel terreno, la rincalzatura può essere utile, ma non necessaria.

***

Colla zappatura, specialmente dopo l'erba medica, ottenni anche 5 quintali di più di grano, mentre se seguiva il granoturco, soltanto 2, e se seguiva le barbabietole quintali 3.

Facendo seguire alla zappatura la rincalzatura, il prodotto in più era pochissimo: appena da 30 a 50 Kg. superiore a quello ottenuto colla semplice zappatura (2).

D. Tamaro.

---

(1) Questa costosa *scerbatura* a mano si deve possibilmente evitare; e lo si può colle sarchiature. T. P.

(2) Questi risultati non si potrebbero generalizzare. T. P.

Per una maggiore produzione di meliga (granoturco)

Le varietà e gli ibridi

Notizie dall'America ci hanno fatto sapere che colà si è raggiunta da alcuni agricoltori la bella produzione di 100 quintali di meliga ad ettaro.

Bella davvero e non facilmente concepibile per noi.

Il prof. De Carolis della Cattedra di Cremona pone fra i suoi desiderî quello di raggiungere i 75 quintali ad ettaro nel podere sperimentale che egli con tanto senso pratico dirige. Egli calcola che si dovrebbe poter giungere ad ottenere 5 spighe per ogni metro quadrato, portanti cadauna come media 150 grammi di granella secche.

Io conosco più di un agricoltore della zona irrigua del circondario di Mondovì che giunge ad ottenere 100 emine a giornata, le quali corrispondono precisamente a 45 q.li ad ettaro (1). Si tratta, badiamo bene, di produzioni di pieno campo le quali hanno perciò effettivo valore pratico.

Aumentare questa produzione (raddoppiarla anzi) per raggiungere le cifre americane, non può ottenersi tanto facilmente con l'allevare un maggior numero di piante sulla unità di superficie. Quando sopra ad un metro quadrato lasciassimo crescere un numero di piante doppie dell'attuale, le vedremmo *filare*, allungarsi e portare minore e non maggiore prodotto di prima.

L'aumento della produzione della meliga deve quindi venire cercato essenzialmente nel migliorare le pratiche di coltivazione, per modo che le stesse piante comunemente coltivate abbiano maggior numero di spighe, più sviluppate, e più completamente granite.

Non diremo oggi dei lavori e delle concimazioni appropriate che possono favorire questi risultati; porremo invece in particolare evidenza la importanza che può avere la scelta della varietà.

Che cosa si intende per varietà di una pianta coltivata è a tutti noto, tanto è vero che l'agricoltore distingue le varietà con nomi appropriati: così, ad esempio, abbiamo i frumenti di Cresole, di Cologna, dell'Olona, ecc. e la meliga pignoletto, la ottofile, la torinese, ecc. Sulla esattezza di questa terminologia non discutiamo; le domande che dobbiamo porci sono invece due:

1° *Quale varietà conviene meglio coltivare?*

(1) Anche nel Veneto tali produzioni non sono rare. T. P.

2° *Rende di più una varietà pura od una che risulti da un incrocio?*

Alla prima domanda possono soltanto rispondere i campi di prova o di orientamento; perchè la varietà da preferire varierà da luogo a luogo. Alla seconda domanda bisogna rispondere con una serie di considerazioni, fra le quali domina la seguente: che l'esperienza ha insegnato potersi avere nel frumento linee pure capaci di elevate produzioni; mentre nella meliga chi mirasse ad ottenere varietà rigorosamente pure, avrebbe produzioni molto, ma molto basse.

Una visita, che sarebbe interessantissima, potrebbe compiersi alla Stazione di maiscoltura presso Bergamo (1), ove l'egregio dottor Zapparoli si è dedicato con una competenza ed una pazienza non comuni, allo studio dei problemi tutti che riguardano la coltura del mais. Si vedrebbe come le varietà di meliga sottoposte ad una severa selezione, per avere varietà assolutamente pure, vadano incontro ad una degenerazione marcatissima, tale da renderle non più utilmente coltivabili.

Per contro si hanno sensibilissimi aumenti di prodotto quando si affidi al terreno seme di meliga ottenuto da incrocio; meglio se questo incrocio deriva da due linee pure. La selezione per linee pure, la quale apparentemente non porta ad un risultato utile, si vede come possa determinarlo quando sia cercata allo scopo di produrre poi un primo incrocio.

Il *Coltivatore* ha già accennato nella scorsa primavera al sistema che può seguirsi anche dai pratici agricoltori per procurarsi sul loro fondo il seme da incrocio, sistema assai semplice, che consiste nel castrare a file alternate le piante di meliga opportunamente disposte, per modo che delle due varietà prescelte una funzioni sempre da femmina e l'altra da maschio nella alternanza delle file.

Potrà essere il caso di ritornare a momento opportuno su questa pratica, che dovrà divenire famigliare agli agricoltori; oggi ci piace render conto di una prova che — per incarico del dott. Zapparoli — ebbi ad istituire e sorvegliare presso la Colonia agricola per gli orfani di guerra in Roccadebaldi.

Le due varietà pure poste a raffronto erano le *torinese* e la *nostrana dell'Isola;* il raffronto avveniva con il loro incrocio e con un altro incrocio pel quale non ci fu dato avere entrambi i tipi dai quali era derivato: la nostrana dell'Isola con la Del Prete.

Il raccolto pesato secco, dopo sgranatura e riferito ad ettaro, ha accusato la produzione seguente:

(1) Curno di Bergamo.

torinese pura	q.li 22,03
nostrana dell'Isola pura	» 23,30
incrocio nostrano dell'Isola torinese	q.li 40 —
» » Del Prete	» 43,30

Il distacco nella produzione è così forte, che nessun dubbio può sussistere sulla utilità del metodo propugnato dal dott. Zapparoli per conseguire una maggiore produttività dei campi a meliga (1).

A. Gioda.
Comizio agrario di Mondovì.

(1) Il « *Coltivatore* » si occupò altra volta di questo bel problema. La eloquente esperienza del Gioda deve consigliare tutti i coltivatori di granoturco a dirigere per questo verso i loro sforzi. T. P.

Il problema del latte in Francia

Il problema del latte è in Francia di grande attualità : la quantità e la qualità del latte che serve per l'alimentazione umana, non corrispondono ai bisogni ed alle esigenze igieniche della popolazione (1). Le scarsità del latte è lamentata specialmente nel Sud-Ovest e nel Mezzogiorno mentre è a Parigi e nelle grandi città che viene somministrato del latte adulterato e ricco di germi di malattie infettive.

Le Autorità francesi che anche nel latte hanno trovata una causa del sintomatico spopolamento umano, hanno iniziata una vasta propaganda per indurre gli agricoltori ad intensificare l'allevamento delle vacche da latte e sembra che vogliano prendere dei provvedimenti energici per impedirne l'inquinamento microbico e la frode. Se infatti la frode che si esplica con l'annacquamento e la scrematura parziale del latte, colpisce il portafoglio perchè fanno pagare per latte l'acqua, la presenza nel latte dei bacilli del tifo e della tubercolosi e di materie fecali riesce molto più dannosa inquanto può causare, specie nei bambini, la diarrea infantile, la tubercolosi intestinale e la febbre tifoide.

A Parigi in meno di un anno sono morti oltre 1500 bambini in causa della diarrea infantile dovuta al latte inquinato! In questa città sono state eseguite numerose analisi microbiche del latte e

(1) Purtroppo le cose non vanno troppo bene nemmeno in Italia. T. P.

sono state trovate numerose colonie di streptococchi, di Bacillus subtilis, di Bacterium coli, e di stafilococchi. Su 56 campioni di latte:

42	**contenevano**	**più**	**di**	**10.000**	**microbi**	**per**	**cm^3.**
25	„	„	„	**50.000**	„	„	„
29	„	„	„	**100.000**	„	„	„
12	„	„	„	**500.000**	„	„	„
4	„	„	„	**1 milione di**	„	„	„

La stessa acqua della Senna che riceve molti rifiuti di Parigi, contiene dai 75 ai 100.000 microbi per cm^3. Se pensiamo che secondo gli igienisti l'acqua non è potabile se contiene più di 10.000 microbi per cm^3, comprendiamo con quanto maggior ragione si dovrebbe considerare inservibile il latte che si trovi nelle identiche od in peggiori condizioni.

E' vero che nelle grandi città il latte viene pastorizzato con lo scopo di poterlo conservare più a lungo, ma anche questa operazione riesce spesso dannosa. Portando il latte alla temperatura di 60-90° sono uccisi, assieme a molti germi infettivi, anche i bacilli lattici che ostacolano la fermentazione putrida. Ne consegue che se il latte, dopo la pastorizzazione, non viene presto utilizzato, si manifesta la fermentazione per microbi della putrefazione, fermentazione che è molto dannosa.

Siccome l'inquinamento avviene specialmente nella stalla, si tenta di esperire ogni mezzo per evitarlo. Dapprima agricoltori e commercianti saranno invitati a rendere razionali i metodi di produzione e di manipolazione del latte; in un secondo tempo si useranno mezzi più persuasivi. Come in Olanda ed in Danimarca, sarà preparata una legge speciale che imporrà e disciplinerà il controllo del latte alla produzione e la sorveglianza rigorosa delle stalle.

Fra il resto sarà resa obbligatoria la pulizia quotidiana delle stalle e degli animali e la lavatura con acqua e soda dei bidoni e dei secchi che devono contenere il latte. Prima della mungitura gli operai dovranno lavare le mammelle delle vacche e successivamente provvederanno alla pulizia personale. Dovranno essere allontanate le vacche ammalate e sospette ed il loro latte non sarà adibito all'alimentazione umana. Ogni anno le vacche saranno sottoposte alla prova della tubercolina ed alla visita veterinaria.

Inoltre sarà generalizzata la mungitura meccanica e sarà migliorata la razione giornaliera in modo che sia aumentata la produzione

del latte, e che questo sia più perfetto per composizione chimica e per sapore.

Sarà resa obbligatoria la vendita del latte in base al contenuto in grasso ed al suo valore alimentare, e saranno raccomandate le razze di vacche che in un dato ambiente diano il latte migliore.

Vedremo quali saranno i risultati dell'attuale propaganda lattifera e degli eventuali provvedimenti legislativi che saranno adottati. Intanto si consideri se anche in Italia il problema della produzione e del consumo del latte non abbia bisogno di essere adeguatamente risolto nell'interesse di tutta la popolazione e della stessa industria del latte (1).

ZANOTTI.

(1) Eh, sì. Converrà davvero occuparsene. T. P.

La rivista invernale ai seminati e le cure successive

Fra i consigli aurei che il Prof. Poggi dà ogni anno agli agricoltori, vi è la rivista accurata e diligente ai seminati autunnali prima del risvegliarsi della stagione.

E il coltivatore intelligente che ascolta i buoni suggerimenti e non sa poltrire, al finire dell'inverno si porta sul campo e con occhio pratico e sicuro lo percorre in tutti i sensi per constatare le condizioni di vita e di sviluppo delle tenere piante. Ha così la percezione esatta sul da farsi, specialmente se il grano si presenti sterile e negletto per l'eccessiva pioggia caduta e l'umidità ristagnante, o perchè i geli hanno reso troppo poroso il terreno, o per l'invasione di insetti e animali nocivi o di erbe infestanti che con il loro moltiplicarsi potrebbero rendere aleatorio il prodotto.

Se il terreno, specie se di natura argillosa o calcarea, ha fatto una *crosta* dura, in modo da stringere il nodo vitale e ostacolare lo sviluppo delle piantine, bisognerà che quella sia rotta abbastanza presto con la zappatura e rastrellatura nella piccola cultura, o più vantaggiosamente con l'erpicatura o la sarchiatura per le maggiori estensioni.

Sradicando in sul nascere le piccole erbe infestanti, così esiziali alla cultura granaria, sminuzzando il terreno e favorendo l'areazione, le piante opportunamente rincalzate *con terra ben asciutta*

prenderanno maggior vigore nell'apparato radicale e colorazione più intensa nella parte aerea, in modo da meglio utilizzare i concimi chimici che verranno somministrati in copertura.

Se la rastrellatura o la zappettatura con zappe finestrate vengono vantaggiosamente preferite dai piccoli cerealicultori, l'erpicatura e la sarchiatura sono le operazioni culturali le più utili e le più raccomandabili.

La prima è la pratica tipica per i seminati in pari o a porche, che oggi si è andata diffondendo anche se la si eseguisce con attrezzi irrazionali. Essa deve essere effettuata con un buon erpice a catena sul finire dell'accestimento e possibilmente in senso trasversale alle file dei seminati, abbastanza energicamente senza il motivo sentimentale di *doversi voltare indietro* a vedere il grano mortificato e arruffato.

Il suo effetto sarà sempre sorprendente nelle terre argillose e nei seminati troppo fitti e sofferenti, impedendo l'allettamento e lo sviluppo esagerato della pianta, senza bisogno di ricorrere alla cimatura che talora ridonda a scapito del prodotto.

L'erpicatura potrà anche ripetersi nel caso di semine troppo vigorose o quando dopo la caduta di piogge violente e frequenti si abbia un forte indurimento del suolo.

Nei terreni ricchi di materia organica, leggeri e calcarei, spesso l'azione del gelo sulla superficie si presenta troppo violenta. In queste condizioni molte radici possono venire rotte e molte altre distaccate dal terreno e se non si provvede a tempo si avranno radure e un incompleto accestimento.

La rullatura e non l'erpicatura potrà allora riuscire di grande efficacia procurando adesione delle particelle terrose alle radici e distruggendo le gallerie delle larve degli insetti che vi si annidano.

Essa si compie con rulli lisci più o meno pesanti per una giusta compressione.

Qualora poi il frumento sia troppo rigoglioso, anche in terreno soffice l'erpicatura e la cilindratura si completeranno a vicenda, adoperando per questa cilindri più pesanti.

Ma l'operazione indispensabile per i seminati a macchina, specialmente per la parte meridionale d'Italia dove la primavera trascorre molto asciutta, è la sarchiatura perchè oltre agli scopi accennati porta ad una maggiore distruzione delle erbe maledette (es. gli stoppioni, le ravanelle e l'avena fatua) che non tanto facilmente possono essere asportate con l'erpicatura.

Oltre ad attivare il fenomeno della nitrificazione noi avremo il modo più sicuro per prevenire l'allettamento, ciò che non è sempre facile ottenere anche adoperando varietà inallettabili.

Se le righe sono distanti 20 cm. essa può effettuarsi con la zappa Poggi (1) o tipo Planet quando il grano è alto un palmo, oppure per mezzo di sarchiatrici a trazione animale, che fanno un lavoro perfetto ed economico sarchiando 4-5 ettari al giorno. Di questa pratica, come della rincalzatura, avremo occasione di parlarne considerando il grano come una sarchiata.

Tutte le cure surricordate, così importanti ed essenziali ai fini della magnifica « Battaglia del grano » dovranno preferibilmente effettuarsi a terreno asciutto, dopo terminata la rugiada e anche in gennaio e febbraio perchè chi sa poi se la stagione lo permetterà! E intanto il lavoro eseguito sarà tanto di guadagnato.

A complemento di questi lavori è sempre indispensabile un'accurata sorveglianza e sistemazione delle fosse di scolo rovinate durante l'inverno, per lo smaltimento sollecito delle acque che possono capitare in grande abbondanza nella stagione primaverile inoltrata.

Se il grano si presenti ingiallito per disturbi fisiologici dovuti all'umidità o agli sbalzi di temperatura, un po' di nitrato ammonico distribuito nelle chiazze sarà sempre efficace.

Fra i numerosi insetti che possono colpire i seminati giovani, gli elateridi sono i più diffusi. Rodendo le radici possono portare la morte delle piante e su un campo invaso è facile accorgersene scalzandone qualcuna perchè queste larve stanno infisse nel palco radicale.

Se il sovescio di senape bianca ha dato buoni risultati (Caruso), le uccisioni degli insetti perfetti con esche avvelenate o gli spargimenti di naftalina o di perfosfati petroliati possono distruggere le larve. I maggiolini, le grillotalpe e cecidomie meno temibili potranno combattersi sia con i lavori profondi estivi o con la raccolta e abbruciamento delle piante infette.

Alanno, Gennaio 1927. P. BARILI.

---

(1) Le zappette *finestrate* io introdussi nel Veneto per la coltivazione della barbabietola. Così taluno le chiama col mio nome. Ma non le ho inventate io. T. P.

Agricoltura e Libertà!

La concimaia obbligatoria ha ormai ricevuto sanzione di legge:

Questo provvedimento, da tanti anni invocato dai tecnici e dagli studiosi, trova la sua giustificazione nel fatto incontestato dello enorme disperdimento di azoto e di altre sostanze fertilizzanti causato dalla mancanza di concimaia nella maggior parte delle aziende rurali, e dalla cattiva conservazione del letame.

Si sono fatti innumerevoli calcoli sopra l'ammontare di tali perdite nei riguardi della economia nazionale: si tratta indubbiamente di centinaia di milioni che ogni anno si disperdono nell'aria e nell'acqua con grave danno anche della pubblica igiene.

Supponendo infatti che il letame prodotto da un grosso capo di bestiame, 15 tonnellate per anno, dia luogo, per cattiva conservazione, ad una perdita di kg. 1 di azoto per tonnellata (supposizione inferiore al vero), si avrebbero 15 kg. di azoto per capo che al valore medio attuale di L. 10 al kg. rappresentano L. 150. Calcolando ora che dei 10 milioni circa di grossi capi esistenti in Italia (bovi, cavalli, muli, asini) solo un quinto, cioè 2 milioni, diano luogo a quella perdita, si avrebbero 150 × 2 milioni = 300 milioni di lire. Infine, dato che per costruire la concimaia col relativo bottino di raccolta, non si spende in media più di 500 lire per capo, si vede che occorrerebbe, per i 2 milioni di capi suddetti, un capitale di un miliardo (non indifferente davvero), che avrebbe però un utile di 300 milioni ed un interesse del 30 %.

Diamo pure a questi calcoli il valore che meritano, cioè di larga approssimazione, e ammettiamo che il provvedimento in parola, prescindendo dalle inevitabili difficoltà di applicazione, non riesca da sè solo a risolvere il problema, poichè non basta purtroppo possedere una concimaia per conservare bene il letame, ma si richiedono diligenti cure ed attenzioni; esso segna tuttavia un primo passo indispensabile verso tale soluzione.

Nè bisogna trascurare il suo valore morale: la voce del Governo ha servito a richiamare l'attenzione di tutti gli agricoltori e specialmente dei piccoli coltivatori, proprietarî e mezzadri, ai quali spesso le altre voci non giungono, sopra la necessità di curare meglio questa produzione di materia prima indispensabile dell'agricoltura, fino ad oggi dalla maggior parte di essi così trascurata e maltrattata.

Nel campo giuridico il provvedimento ha pure un grande valore perchè viene a ribadire un principio nuovo o almeno di recente introdotto nella legislazione e che può avere nel campo agricolo vaste applicazioni, il principio dell'interesse collettivo. La obbligatorietà della concimaia rappresenta un altro passo notevole verso un maggiore intervento ed un più stretto controllo da parte dello Stato nella privata attività economica ai fini della produzione e della economia nazionale; cose finora evitate con cura o ridotte al minimo nella legislazione dei regimi liberali moderni, per non intaccare il principio della più grande libertà individuale ed in rispetto alle teorie del liberalismo, il quale ritiene l'interesse del singolo stimolo sufficiente al progresso sociale.

Oggi invece si è fatta strada nella coscienza del pubblico la convinzione della insufficienza di tale principio, e ciò specialmente in seguito alle dolorose esperienze di guerra, durante la quale ripetutamente ed in numerosi campi lo Stato dovette intervenire a sindacare la privata attività economica in difesa dell'interesse generale.

Così appare oggi sotto nuova luce la funzione sociale della proprietà; nuovi obblighi e doveri si sono delineati chiaramente all'azione individuale, che fino a ieri erano rimasti incerti e confusi e per i quali si è sentita la necessità di una veste più definita e concreta, quella della legge. Basterà citare la difesa obbligatoria contro le malattie delle piante e degli animali, l'approvazione preventiva dei tori per la monta privata, la legge sulle trasformazioni fondiarie ecc.

E' bene mettere in chiaro che molti degli annosi problemi nostri, come quello del latifondo, della bonifica, dei rimboschimenti, degli usi civici, ed il problema in genere dell'Italia meridionale e della intensificazione di tutta l'agricoltura, attendono da questi nuovi concetti etici e giuridici la loro soluzione.

A ciò si aggiunga che il moltiplicarsi ed intensificarsi delle attività economiche coll'avanzare del progresso e collo innalzarsi del tenore di vita generale, crea dal canto suo nuovi rapporti di ogni genere che chiedono di essere regolati e codificati prontamente. L'urgenza dei problemi che battono alla nostra porta è tale che non possiamo permetterci il lusso di interminabili discussioni ed accademie di tervigersazioni e rinvii indeterminati.

Per ciò che riguarda l'agricoltura, ci troviamo oggi di fronte alla necessità impellente di accrescere al massimo e nel più breve tempo possibile la produzione nazionale, e dobbiamo escogitare tutti quei mezzi che ci possono condurre rapidamente allo scopo, rimuovendo a viva forza, ove necessario, tutti quegli ostacoli (inerzia, ignoranza,

›regiudizio, tradizione), che ci possono impedire il cammino, adottando invece provvedimenti capaci di imprimere un ritmo accelerato ıl meccanismo della produzione agricola, anche se, per far ciò, occorresse passare sopra il cadavere di una più o meno astratta libertà.

Dott. E. Bertoli.

Libri nuovi

. Stacchini — *L'arancio amaro per la profumeria* - F. Battiato - Editore - Catania - L. 2,50.

Monografia chiara e completa, come tutte quelle dell'amico Stacchini.

.. Pasquali — Reggente la Sezione di Bettola della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Piacenza - *Le proprietà collettive* (*Comunalie*) *in Val Nure* - Piacenza - Stabil. tipogr. piacentino - 1926.

Ancora rimangono qua e là delle proprietà rurali *collettive*. Nell'Emilia ve e sono tuttora parecchie. Naturalmente, esse si distinguono subito dal resto el territorio per la loro primitività colturale. Chi avesse ancora velleità sociastiche può andare ad istruirsi.... nelle *Comunalie*. Sono terre, dice l'A., « mamente godute e pessimamente amministrate ». Il Dr. Pasquali, in questa ensa e precisa memoria, addita i provvedimenti necessarî, e traccia opportunaıente le norme per il godimento e miglioramento di questi fondi collettivi.

aetano Briganti — *Additiamo agli emigranti italiani le ricche Colonie britanniche* - Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzî agrarî - 1925.

Nell'anno passato il chiarissimo prof. Briganti ebbe la ventura di visitare la sposizione dell'Impero Britannico a Wembley, magnifico parco poco lungi da ondra. Di questa sua visita fece una bella, efficace descrizione, pubblicata in uesto opuscolo, piena di notizie e dati interessantissimi. Naturalmente, ciò he più e meglio viene qui messo in rilievo è quanto spetta alla frutticoltura e rticoltura. I capitoli: *L'Esposizione dell'Impero britannico — Il padiglione ell'Australia — Lo sviluppo agricolo della Nuova Zelanda — L'Unione del ud-Africa e il suo progresso — Lo sviluppo agricolo e industriale della più gran- Colonia dell'Impero britannico*, per finire col giustissimo: *Additiamo agli migranti italiani le ricche Colonie britanniche*, danno a questo conciso opuscolo il valore e la reale utilità di un libro.

attedra Ambulante di Agricoltura per la Sabina - Sede in Poggio Mirteto - *Nel 2° anno della battaglia del grano - Consigli pratici agli agricoltori* - Arti grafiche sabine.

Cinque buone pagine di savia propaganda del valente prof. Romano Lupi.

T. P.

ocietà Generale Fumigazioni e disinfezioni A. Sansone e C. - Sede Sociale e Direz. cent. - Napoli, Piazza Principe Umberto, 14 - *Fumigazioni con gas cianidrico per la distruzione di roditori ed insetti dannosi.*

Si accenna al metodo italiano delle fumigazioni cianidriche ideato dal Sansone ed alle sue applicazioni. Numerose attestazioni dicono dell'efficacia e raticità del sistema.

I. Zuccarini — *Il vivaio di fruttiferi - Norme di impianto e di lavorazione* - Selci - Soc. An. Tip. Pliniana, 1925.

Utilissime norme, ricavate dalla pratica diretta, che insegnano, anche nei ıù minuti e necessari particolari, come si impianta e si conduce un vivaio di ·uttiferi.

l. g.

Briciole

Pei frutteti industriali.

La necessità di intensificare la lotta contro vari nemici delle piante da frutto, e di condurla nella maniera più completa — accoppiando la rapidità di azione e l'economia — spinge alla ricerca di metodi, sostanze ed apparecchi adeguati a queste molteplici esigenze.

L'industria segue i bisogni e le aspirazioni dei frutticultori, costruendo le potenti e perfezionate irroratrici ad alta pressione, di cui riproduciamo volentieri qui un esemplare.

Questa pompa potentissima aspira il liquido da un serbatoio in legno di capacità variabile (350 litri circa), e dopo lo manda in una

Fig. 6. - Irroratrice « *Phoenix* » Vermorel in funzione pei trattamenti invernali.

campana ad aria, provvista di una valvola di sicurezza. La pressione ottenuta si avvicina ai 20 kg. per centimetro quadrato. Un agitatore automatico mantiene omogenee le soluzioni; il motore da 3 HP è costruito per lavorare ad una pressione media di circa 15 atmosfere.

La lancia porta un getto a polverizzazione variabile: senza alcuna sostituzione di pezzi, ma con un semplicissimo movimento, si può ottenere un getto sotto forma di finissima nebbia a diverse distanze.

I moderni grandi frutticultori non hanno bisogno di ulteriori commenti per essere convinti del considerevole aiuto che potranno trovare in queste macchine.

☘

Occorre dare incremento alla coltivazione del pioppo.

La propaganda va intensificandosi, ed il Governo ha bandito un oncorso, mettendo a disposizione ricchi premi —. Un « Ente Nazioale del Pioppo » sta per sorgere —. Si annunzia che alla IX Fiera nternazionale di Padova troverà posto anche una « Mostra del 'ioppo ».

Dunque: anche il pioppo è all'ordine del giorno!

Le esigenze di questa pianta sono limitate, e la coltura del Pioppo uò essere intrapresa o estesa dagli agricoltori, con piena fiducia. Tra il Populus Nigra, P. Alba, il P. Tremula, il P. Canadensis le molte altre varietà e sotto varietà vi è modo di poter scegliere.

Fig. 7. - Vegetazione nel terriccio del legno decomposto (1).

Si tratta di far piantagioni lungo i fiumi, ma si vuole sopratutto are impulso alla coltivazione specializzata. Nel primo caso i lavori reparatori possono essere limitati allo scavo di semplici buche, ma er la coltura specializzata occorrerà fare buone fosse, e pensare — se ccorre — anche agli scoli, come per le altre piante legnose.

Le ragioni che fanno preferire, per l'impianto, i piantoni alle tae, vanno principalmente ricercate nella necessità di ridurre al miimo le fallanze.

E la concimazione dei pioppi dovrà restare lettera morta? Un o' d'azoto, portato con concimi minerali alle giovani piantine, porà avere intanto un buon impiego.

(1) Dalla « *Monografia del Pioppo* di V. Fedele » - Biblioteca Ottavi.

Distanze tra le piante e tra le file, non esageramente ridotte; almeno di metri 2-2,50.

Tra le poche cure colturali si raccomandano lo scalvo triennale e la potatura, fino a che i pioppi non abbiano raggiunto una decina di metri d'altezza. Si taglino i rami al punto di inserzione e non si lascino mozziconi, i quali vanno in decomposizione con estrema facilità e generano fori nel tronco che forniscono asilo anche alla vegetazione di varie piante superiori ed inferiori. Il tronco viene così ad essere seriamente danneggiato.

Nemici: molti, animali e vegetali.

Utilizzazioni: molteplici, che vanno dalla lavorazione industriale del legno per costruire utensili, giocattoli ecc. o preparare polvere pirica, alla produzione della pasta meccanica e chimica, e della carta.

♣

♣

— *Si deve usare puro?*
— Magari, qualora si desideri un'azione molto energica; altrimenti si fanno soluzioni più o meno diluite. Nel suo caso basteranno 3-4 cucchiai di lisoformio per ogni litro d'acqua.

Rivista della stampa italiana ed estera

Attività della Commissione Tecnica per il miglioramento dell'agricoltura.

Nella riunione tenuta il 25 Gennaio u. s. a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'On. Arnaldo Mussolini - Presidente Onorario - il Comm. Mario Ferraguti, Presidente effettivo, espose in una lucida e dettagliata relazione, l'opera svolta dalla Commissione sia in fatto di propaganda sia per lo studio dei più importanti problemi agricoli e per la creazione di organismi o Enti atti a favorire il progresso tecnico dell'agricoltura.

Tra le iniziative ed i progetti studiati — la maggior parte dei quali tradotti già in realtà concreta o in via d'attuazione — meritano di essere ricordati: *la fondazione de « La Domenica dell'Agricoltore », le proposte di riforma dell'istruzione agraria superiore; la relazione sullo sviluppo dell'elettrogenetica*, seguita da numerose note sull'argomento, pubblicate anche negli atti dell'Accademia dei Lincei e negli Annuali di Botanica; *la proposta dell'istituzione di un corso di idrologia per i laureati in ingegneria; il vasto e dettagliato programma di difesa della proprietà agricola; il piano organico di provvedimenti atti a favorire l'impiego degli esplosivi in agricoltura; lo studio del problema dell'importazione delle piante ornamentali; il progetto di riforma dell'istruzione agraria media; le proposte intese a rendere possibile la propaganda agricola nell'Esercito.*

La relazione mette pure in evidenza gli studi iniziati dalla Commissione fin dal 1922 per dar vita alla Milizia della terra, oggi realizzata dal Governo Fascista con la creazione della Milizia forestale.

La efficace relazione del prof. Ferraguti — interrotta spesso da approvazioni — venne alla fine lungamente applaudita e approvata con un ordine del giorno in cui è detto che la Commissione Tecnica dell'Agricoltura « udita la relazione del suo presidente effettivo, una-

nime plaude alla relazione stessa e ne accoglie ogni parte con la profonda convinzione nella efficacia e nella diretta utilità dell'opera della Commssione ».

Il Presidente Onorario diede poi lettura di una lettera dell'on. Mussolini, nella quale, tra l'altro, il Capo del Governo, dopo aver dichiarato di essersi fatto, in seguito alla lettura « della relazione riassuntiva dell'opera svolta dalla Commissione Tecnica dell'Agricoltura e dell'esame delle numerose pubblicazioni contenenti i risultati degli studi compiuti sui più importanti problemi agricoli, un concetto preciso del proficuo lavoro svolto anche quest'anno dalla Commissione, in molteplici forme ed in vari campi per fiancheggiare l'azione del Governo intesa a favorire la tecnizzazione e la industrializzazione dell'agricoltura, e il convincimento che l'opera della Commissione merita il più vivo elogio, si compiace particolarmente con il Presidente effettivo e con il Segretario Generale, per la organizzazione della propaganda del Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, degna di encomio ».

Il Segretario Generale Comm. Gian Luca Biraghi Lossetti riferì sulla organizzazione del III e IV Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, mettendo in rilievo come la propaganda effettuata fu talmente vasta e completa da giungere fino nelle più remote borgate rurali e da essere giudicata all'estero la più estesa ed efficace dopo quella di guerra fatta per il prestito nazionale.

In seguito ebbe luogo un'ampia discussione sul programma di attività da svolgersi nell'anno in corso. A questa parteciparono oltre al presidente onorario Arnaldo Mussolini, al presidente effettivo, al segretario generale e al segretario tecnico dottor Colonna, i membri comm. Bartoli, Conte Valle, Comm. Carnaroli, dottor Pichi, on. Poggi, Prof. Novelli, Prof. Brizi, Ing. Stacchini, Ing. Tournon, Prof. Fileni, Prof. Calvino, Prof. Gibertini, Prof. Marozzi, Dott. Maugini, Prof. Silvetti, Alberto Pirovano, Prof. Samarani, Prof. De Cillis, Comm. Governa, Comm. Borgnino, Prof. Malenotti, Dott. Santagati, Dott. Angelini.

Nelle sedute successive, la Commissione Tecnica dell'Agricoltura si occupò della propaganda agricola nell'esercito (relatore Cap. Pichi), delle biblioteche agricole circolanti (relatore Prof. Ferraguti), della pubblicazione di un Annuario Agricolo Italiano (relatore Comm. Biraghi Lossetti), della maniera di svolgere la propaganda agricola nelle zone meno progredite (relatore Dott. Colonna), delle condizioni in cui si trovano le Sezioni delle Cattedre Ambulanti di Agri-

coltura. Su quest'ultimo argomento riferì esaurientemente il Prof. Silvetti, che esaminò obbiettivamente l'argomento, invocando provvedimenti atti a porre le Cattedre, e specialmente le Sezioni, in grado di assolvere il loro mandato, scultoreamente precisato dal Capo del Governo.

Alla discussione presero parte il Presidente, Prof. Mario Ferraguti, l'On. Prof. Tito Poggi, il Dottor Angelini, il Prof. Fileni, il Dott. Pichi, il Segretario Generale Comm. Biraghi Lossetti e il Segretario Tecnico Dott. Colonna; e la importante relazione Silvetti venne unanimemente approvata.

Successivamente fu pure approvato il seguente ordine del giorno del Dott. Angelini, relativo alle mansioni professionali dei tecnici agricoli.

« La Commissione Tecnica per il Miglioramento dell'Agricoltura in appoggio a quanto è già stato auspicato dal Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli in merito ad una sollecita sistemazione professionale e disciplinare dei prefessionisti che operano nel campo dell'agricoltura, chiede la sollecita promulgazione del regolamento professionale dei laureati in agraria e dei periti agrari ».

Il Gr. Uff.

GIUSEPPE MAOLI

Cavaliere del Lavoro

forte tempra di agricoltore abruzzese, si è spento recentemente lasciando il più vivo rimpianto tra quanti ebbero la fortuna di conoscerne e apprezzarne le alte doti di intelligenza operosa, tenace, realizzatrice.

Si può dire che Egli fu uno dei pionieri benemeriti del risveglio agricolo laziale.

Ci associamo al cordoglio unanime, esprimendo le più sentite condoglianze alla Famiglia.

Apprendiamo con vivo dolore la morte di

YVETTE ZANOTTI

figlia del Dott. Luigi, nostro assiduo e apprezzato collaboratore da *Lannes* (Francia).

Al Dott. Zanotti ed alla Sua Famiglia vadano le condoglianze sincere del « Coltivatore ».

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Un Concorso Nazionale tra i Podestà d'Italia che s'adoperino per far sorgere biblioteche agricole nei comuni rurali da loro amministrati** verrà prossimamente bandito dalla Commissione Tecnica dell'Agricoltura, la quale ha tra i suoi scopi la formazione di una salda coscienza agricola nel Paese e desidera — come è intendimento di S. E. il Capo del Governo e Duce della Battaglia del Grano, che la conoscenza della tecnica agricola moderna si diffonda anche nei più remoti casolari. Il concorso sarà dotato, oltre che di premi in denaro, di numerose medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e di cento diplomi di benemerenza. Inoltre alle bibliotechine regolarmente costituite verranno inviate in omaggio tutte le pubblicazioni edite dalla Commissione Tecnica dell'Agricoltura. I criteri con i quali verrà fatta l'aggiudicazione dei premi, delle medaglie e dei diplomi di benemerenza, saranno resi noti con la pubblicazione del Regolamento del Concorso attualmente allo studio. Ad ogni modo risulta, sin d'ora, che la graduatoria dei meriti dei concorrenti sarà fatta in base al numero e alla qualità dei volumi di cui la bibliotechina risulterà costituita, e tenendo conto di tutti quegli elementi atti a dimostrare l'interessamento del Podestà per la istituzione della biblioteca stessa, per la diffusione delle pubblicazioni e la scelta di esse. L'iniziativa presa dalla Commissione Tecnica dell'Agricoltura allo scopo di far giungere ovunque il libro agricolo è assai opportuna in questo momento in cui il Governo Fascista manifesta il proposito di elevare moralmente e intellettualmente anche le più umili classi rurali.

— **Al posto di Reggente di Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Bevagna** è aperto il Concorso. La domanda corredata dai documenti necessari dovrà essere inviata alla Cattedra di Spoleto entro il 28 Febbraio p. v.

— **A due posti di Reggente di Sezione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Amelia e Narni** è aperto il Concorso. Le domande corredate dai documenti di rito dovranno pervenire alla Presidenza della Cattedra di Terni entro il 28 Febbraio 1927.

— **A due posti di Reggente di Sezione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Borgo a Buggiano e Pietrasanta** è aperto il concorso. Chi desidera prendervi parte deve fare pervenire la domanda e i documenti alla Cattedra di Lucca entro il 28 Febbraio 1927.

Per 500 posti di allievo milite forestale sarà bandito un concorso nella primavera prossima, dal Comando Generale della Milizia forestale. I corsi, secondo quanto ci viene riferito, saranno istituiti ad Amelia e Cittaducale.

— **Nel Concorso a premi, che il Ministero dell'Economia Nazionale ha indetto per la preparazione di serie di fotografie di soggetto agrario,** da servire a proiezioni nei corsi pei giovani contadini (vedi N. 27 « Coltivatore » 1926) sono stati prorogati i limiti per la presentazione del materiale, al 31 luglio c. a.

— **Un Concorso fotografico forestale nazionale** è indetto da « Il Lavoro d'Italia Agricolo » e dalla « Federazione Pro Montibus ». Questa Mostra nazionale fotografica si terrà in Roma, in epoca da destinarsi, e sarà aperta a chiunque. Verranno concessi numerosi premi ai partecipanti.

— **Due concorsi per la fabbricazione di esplosivi e macchine perforatrici** sono stati indetti dal Ministro per l'Economia Nazionale, con recente provvedimento. Ciò in considerazione della riconosciuta utilità per l'agricoltura, dell'impiego di esplosivi. Questo concorso è dotato di premî per il complessivo importo di lire 100.000, da assegnarsi al tipo di esplosivo che meglio risponda ai requisiti di potenza sufficiente a determinare lo scasso anche di terreni compattissimi, di impiego semplice col minimo pericolo nell'uso, e inoltre che subisca nel minor grado possibile, influenze sfavorevoli dipendenti da cause idrometriche e termiche, si mantenga lungamente esente da alterazioni e richieda, per detonare, l'impiego di una semplice capsula fulminante. Per il concorso per la produzione di macchine perforatrici, dotato di premî per lire 50.000, i requisiti principali sono: facilità di trasporto e attitudine a praticare fori di diametro diverso. Il termine utile per l'ammissione a ciascuno dei due concorsi scade il 15 Marzo prossimo e le domande devono essere indirizzate al Ministero dell'Economia nazionale.

— **Il Diploma di Gran Premio** è stato assegnato dalla Giuria dell'Esposizione Agricola Zootecnica ed Industriale di Novara (1926), alla Casa Agricola-Editrice Fratelli Ottavi - Casale Monferrato — per le sue pubblicazioni agrarie.

— **Ai posti di tre Esperti presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Reggio Calabria** è aperto il concorso. Gli aspiranti a detto posto dovranno far pervenire le domande corredate dai documenti al Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra di Reggio, entro il 28 Febbraio 1927.

— **La seconda Mostra-Rassegna di razze galline comuni padovane selezionate,** indetta dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Padova, avrà luogo, come lo scorso anno, dal 16 al 20 Giugno, ospitata nei padiglioni della IX Fiera Campionaria. Molti e ricchi premi sono disposti per i migliori allevatori-selezionatori.

— **La XIV Fiera Campionaria Internazionale di Praga** (Cecoslovacchia), avrà luogo dal 20 al 27 Marzo corrente anno. Rivolgersi al Prazské vzorkové veletrhy, Veletrzni trida, Praha 11.

— **La XXI Fiera Campionaria Internazionale di Budapest** (Ungheria), avrà luogo dal 30 Aprile al 9 Maggio 1927. Rivolgersi alla Camera di Commercio e Industria - 8 Alkotmany - ucca - Budapest.

— **Per la Fiera di Lipsia** (6-12 Marzo p. v.), della quale abbiamo dato annuncio, è Commissario onorario per l'Italia il Sig. Mohwinckel - Via Fatebenefratelli, 7 - Milano. A Lui quindi bisognerà che si rivolgano tutti gli interessati.

— **Una grande Esposizione internazionale avrà luogo ad Osaka (Giappone) nel 1929,** promossa dalla Città, dalla Prefettura e dal Governo, che hanno già accordata ad essa rispettivamente una sovvenzione di 10.000.000 e 6.000.000 yen.

Piccole notizie.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Le seguenti Ditte produttrici di semi e di piante sono state riconosciute dalla «Federazione Pro Montibus»** e da essa vengono quindi consigliate: Stabilimento agrario-forestale Silvaterra - Chiusa di Bressanone (Alto Adige). — Stabilimento per l'Essicazione di Sementi forestali A. Grunwald Viener-Neustadt (Austria). — Stabilimento Orticolo Giannino Giannini - Pistoia. — Stabilimento per l'essicazione di Sementi Jacob S. Schön - Brno (Cecoslovacchia). — Azienda dei Semi del Demanio Forestale dello Stato Cecoslovacco (Somenersk Oddoleni Statnich Losu) - Praga-Bubeno 470 (Cecoslovacchia). — Stabilimento Fiemmese per la selezione semi di conifere e prodotti forestali dott. Mario Rizzoli - Cavalese (Trentino). — Jacques Fuellemann, Vivai forestali - Gossau-St. Gallen (Svizzera).

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Per ottenere un prodotto precoce di melloni,** l'Istituto Nazionale per l'Esportazione ha pubblicato apposite istruzioni che si riferiscono alla coltura forzata ed a quella in pieno campo. Nella circolare viene rilevato che su alcuni mercati esteri (es. Londra) il prezzo dei « Cantaloup » francesi, raccolti alla fine di maggio, raggiunge una sterlina, una sterlina e mezza ognuno. Gli agricoltori che si dilettano anche di orticoltura, ne prendano nota, ricordando che questo è il tempo utile per la semina.

BONIFICHE.

— **Per la bonifica dei laghi Mantovani** sono stati contratti mutui ascendenti a L. 600.000 dal Comune di Mantova, con due Banche locali, e sembra che la prima impostazione delle spese, per questa opera di bonifica veramente grandiosa avrà inizio e definizione in breve tempo.

ZOOTECNIA - PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Il sesso dei vitelli nati da lunga gestazione.** — Gli allevatori ritengono generalmente che le gestazioni più lunghe della media producano in predomi-

nanza nascite maschili. Per mettere alla prova tale opinione, vennero esaminati i dati, includenti 500 nascite verificatesi nell'ultimo trentennio, relativi all'armento della Stazione sperimentale agraria del Kentucky. Sul numero totale, 44 gestazioni superarono la durata normale (283 giorni) di 7 a 17 giorni e produssero 25 vitelli e 19 vitelle, cioè rispettivamente 59 per cento di maschi e 41 per cento di femmine; in numero tondo 4 femmine per sei maschi. (Da *Cronaca Agricola*).

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Fumigazioni contro la Cocciniglia del pero.** — Per interessamento del R. Osservatorio fitopatologico di Verona, tanto degnamente diretto dal chiarissimo nostro collaboratore Prof. Ettore Malenotti, saranno effettuate a Breganze e a Cadidavid, nel corrente febbraio, esperienze di lotta contro la *Epidiaspis piricola*, per conto del Ministero dell'Economia Nazionale. Il mezzo di lotta scelto per le prove sarà quello delle fumigazioni cianidriche, e le operazioni saranno condotte dal Comm. Sansone, già noto in quella zona per i brillanti risultati ottenuti contro gli afidi del pesco, a Pescantina. Purtroppo — dice il Prof. Malenotti — dobbiamo ancora una volta constatare, come spesso le iniziative nate in Italia trovino più fecondo terreno di sviluppo all'estero. Ora è la volta della « Société francaise d'exploitation des procédés Sansone », costituitasi con oltre cinque milioni di capitale, a Nizza - Avenue Malaussena, 4. — La Società suddetta ha già compiute fumigazioni a Golf-Jouan, Vallauris, Marsiglia, Fréjus, e presso Nizza. Nella sola zona di Tieppe ha preso impegni per oltre 200 mila peri e meli; e proprio in questi giorni essa ha firmato contratti per la fumigazione di mezzo milione di piante di agrumi e di oltre 400 mila piante di pesco. E dire che le fumigazioni ai peschi hanno avuto il loro più clamoroso battesimo a Pescantina!

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Un corso di biologia applicata alla sericoltura** presso la Regia Stazione bacologica di Padova, avrà inizio il 7 Marzo p. v. alle ore 17 e termine il 13 Aprile. Questo primo periodo sarà esclusivamente dedicato alle lezioni e alle dimostrazioni strettamente collegate agli argomenti di lezione. Subito dopo le feste pasquali si inizierà il 2° periodo dedicato alle esercitazioni pratiche di laboratorio e di bigatteria. Da questo secondo periodo potranno essere eventualmente esentati coloro che dimostrassero di possedere indiscutibile conoscenza pratica nella direzione di uno stabilimento bacologico. Le prove di esame scritte ed orali di *ammissione*, sulle materie di Zoologia, Botanica, Fisica, Chimica secondo i programmi delle Scuole medie di secondo grado — per coloro che non siano forniti di licenza di Liceo o d'Istituto Tecnico o di Scuola media di Agricoltura — avranno luogo il giorno 7 Marzo p. v. alle ore 9. Gli esami scritti ed orali per il conseguimento del diploma, avranno luogo una settimana dopo il termine del secondo periodo.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Ad Alessandria ed a Casale Monferrato** hanno avuto luogo, in questi giorni, solenni riunioni di agricoltori — alle quali hanno partecipato tutte le Autorità — per premiare i vincitori dei concorsi indetti per la Battaglia del grano. Constatiamo con senso di vivo compiacimento che gli agricoltori alessandrini e monferrini hanno risposto in maniera encomiabile all'appello del Duce, coll'*aumento medio di produzione di 2 quintali per ettaro*. Merito dei silenziosi e bravi agricoltori, dei loro dirigenti e degli ottimi cattedratici Proff. Zannoni e Nicola.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **La Francia ha sospeso gli arruolamenti di lavoratori stranieri**, prendendo le disposizioni seguenti: 1. A partire dal primo febbraio saranno considerate nulle le domande collettive anche miste vistate dalle autorità francesi anteriormente al primo dicembre 1926: gli arruolamenti in corso dovranno essere sospesi per la parte non ancora eseguita. — 2. Egualmente saranno annullate domande individuali il cui visto francese sia anteriore al primo gennaio 1927. — 3. Il visto delle domande ai lavoratori stranieri resta deferito al Ministero

rancese, che lo accorderà soltanto in casi eccezionali. — 4. Le lettere di ichiamo, riferentesi a fogli di congedo stagionale, per essere valevoli dovranno ssere vistate dall'*Office de placement*. — E così viene a chiudersi un altro bocco notevole per l'emigrazione italiana. Per l'Inghilterra e pel Belgio queste isposizioni sono già state annullate e quindi possiamo attendere fiduciosi, il isultato dell'opera che il nostro Governo svolge presso quello di Parigi.

SPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **L'elenco delle merci di cui è proibita l'entrata in Francia** (aggiornato al 15 ennaio u. s.) è stato di recente pubblicato sul *Moniteur Officiel* e comprende nolte voci interessanti l'agricoltura e le industrie derivate. Questo senza pre- iudizio degli accordi speciali esistenti fra l'Italia e la Francia.

— **Negli Stati Uniti si vuole il dazio sui pomidori** e i Delegati dell'Associazione nanifatturieri di prodotti in conserva, unitamente a quelli di cinque Società ussidiarie, hanno approvato un ordine del giorno col quale si fanno pressioni al Governo, per ottenere l'aumento del dazio sui pomidori in conserva im- ortati dall'Italia. Questo perchè sembra che i nostri prodotti facciano una eria concorrenza a quelli americani.

— **L'importazione di carne congelata nel 1925 in Italia,** raggiunse un totale di 05.639 tonnellate, mentre nel 1924 ne furono importate 125.001 e nel 1923 oltanto 25.000 tonnellate.

IVERSE.

— **20.000 agricoltori veneti** hanno apposto la loro firma su di un album che è tato consegnato in omaggio a S. E. Mussolini, dal Consiglio Direttivo del- Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Tre Venezie, accompa- nato dal Comm. Cacciari. S. E. Mussolini ha molto gradito il dono, racco- nandando ai dirigenti di rivolgere ancora la loro attività all'agricoltura.

— **Nuovi esperimenti di panificazione** sono stati fatti a Piacenza, in seguito a isposizioni emanate dal Podestà On. Barbiellini e sotto la Direzione dell'Uffi- io Municipale d'igiene. La miscela adottata è di 1 quintale di farina di fru- nento e di un chilogrammo di farina di latte (che si fabbrica anche in Emi- a). Il pane che se ne ottiene sembra riesca migliore nel complesso, e più gustoso i quello comune, pur mantenendo lo stesso costo.

— **L'inquadramento e l'organizzazione dei Sindacati agricoltori,** si svolge in tutta talia con fervore ed attività veramente notevoli. E' stato pubblicato recente- nente il Decreto che approva lo Statuto delle Federazioni Provinciali, le quali anno già costituito in molte Provincie, numerose sezioni economiche e spe- ali. Sul « Bollettino agricolo » di Parma, leggiamo un articolo del Dott. Tad- eini, Vice-Commissario Federale, che rende noto come in quella provincia, oltre i Sindacati dei proprietari di terreni affittati, degli agricoltori e affittuari non oltivatori diretti e degli agricoltori ed affittuari manuali coltivatori, presso Federazione esistono: La Sezione Utenti Motori Agricoli, il Sindacato agri- oltori Fornitori di latte per la vendita al minuto, il Sindacato bieticultori, la ezione orticultori, la Sezione caseifici sociali, la Sezione coltivatori di pomodoro, Sezione produttori di latte industriale, la Sezione frutticultori ed esportatori gricoli, ecc. Sezioni speciali e diverse sono — o saranno — costituite in ogni rovincia, a seconda della particolare fisonomia dell'agricoltura locale.

— **Una importante intervista col Conte Alfredo di Frassineto, Vice Commissario er la Toscana della Confederazione Gen. dell'Agricoltura** — pubblicata da « Il Nuo- o Giornale » di Firenze — riassume efficacemente e fedelmente il molto cam- ino percorso dal Sindacalismo agricolo toscano, le sue condizioni attuali e le nee programmatiche per gli sviluppi ulteriori.

— **«Il treno del grano» come mezzo di propaganda per la battaglia del grano in rancia.** — Il Ministero dell'Agricoltura, Queille, ha visitato alla Stazione i Austerlitz il « treno del grano », creato per iniziativa della Compagnia di rléans, e che nel suo viaggio attraverso parecchi dipartimenti recherà l'esem- io tangibile di quanto la coltura intelligente e razionale del grano può pro- urre. Il treno, trainato da una locomotiva elettrica del modello più recente, composto di sette vetture. Le due prime, arredate con molto gusto e con

eleganza, sono occupate dai campioni dei cereali da semina. Le tre vetture seguenti mostrano i prodotti ottenuti, sotto forma di covoni addossati alle pareti dei vagoni, o di semi racchiusi in boccali. La sesta vettura è riservata ai grafici ed alle statistiche, e contiene specchietti concernenti i caratteri del suolo di ognuna delle regioni che il treno visiterà. La settima vettura, infine, è un superbo vagone salon, che due anni fa figurò all'Esposizione delle arti decorative. Esso racchiude la libreria e la sala delle conferenze, poichè nella Stazione di ogni capoluogo dove il treno si fermerà ogni giorno, le più alte Autorità agricole del dipartimento parleranno di là per l'educazione dei contadini. Il viaggio durerà tre settimane. (Da *La Stampa*).

— **Nei contratti di affitto dei fondi rustici,** con decorrenza dall'11 Novembre u. s. — scrive il Dott. Vittorio Boggio, della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Novi Ligure — è generalmente contenuto un articolo il quale è deletario agli effetti della produzione. L'articolo dice: « Nell'ultimo anno di locazione il fittabile dovrà dare preparati e seminati i terreni come li ha ricevuti in consegna ». L'A., preoccupandosi che nei fondi vengano mantenute le condizioni di progresso raggiunte, propone la sostituzione di quell'articolo con l'altro da Lui già adottato: « *Nell'ultimo anno di locazione il fittabile dovrà preparare e seminare i terreni in perfetta continuità di quel tipo base di quadro colturale o rotazione agraria, e in pieno rispetto dei fondamentali procedimenti di tecnica progredita, quali sono fissati in contratto per tutta la durata della locazione* ». Riteniamo che la proposta del Prof. Boggio meriti di esser presa in seria considerazione.

— **Nella Stampa agraria.** — « *Agricoltura Cirenaica* ». E' uscito il primo numero di questa interessante Rivista, che è organo del R. Ufficio dei servizi agrari della Cirenaica - Bengasi. Detto periodico, diretto dal Dott. Giovanni Piani, si propone il raggiungimento di nobili e pratici fini, tendenti al maggiore incremento dell'agricoltura di quella colonia italiana. I nostri migliori auguri. — « *L'Agricoltore d'Italia* » di Bologna, si è trasferito a Roma - Via della Mercede, 12. — « *L'Italia forestale* » di Roma si è fusa con « *Il Lavoro d'Italia Agricolo* » che dedica uno spazio adeguato alla trattazione dei problemi forestali.

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consorzio dei rimboschimenti della provincia d'Istria.** — Regio Decreto 18 novembre 1926 n. 2198. G. U. n. 2 del 4 Gennaio 1927.

— **Istituzione del Consorzio denominato «Segretariato Nazionale per la montagna» con sede in Roma, per il miglioramento dei patrimoni silvo-pastorali.** — R. Decreto 4 Novembre 1926 n. 2218. G. U. n. 4 del 7 Gennaio 1927.

— **Modificazioni sul funzionamento della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria, in Messina.** — R. Decreto-Legge 16 Dicembre 1926 n. 2217. G. U. n. 4 del 7 gennaio 1926.

— **Autorizzazione al Sindacato agrario prealpino di Montebelluna a costituirsi parte civile nei procedimenti per infrazioni alle disposizioni contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei concimi, anticrittogamici, sementi e mangimi nelle provincie di Belluno e Treviso.** — Decreto Ministeriale 7 Dicembre 1926. G. U. n. 8 del 12 Gennaio 1927.

— **Costituzione di un Consorzio fra lo Stato e la provincia di Trento per il funzionamento della Scuola provinciale di pratica agricola e di economia domestica in Teodone (Trento).** — R. Decreto 5 dicembre 1926 n. 2238. G. U. n. 9 del 13 Gennaio 1927.

— **Istituzione dell'Ente nazionale serico.** — R. Decreto-Legge 16 Dicembre 1926 n. 2265. G. U. n. 10 del 14 gennaio 1927.

— **Provvedimenti per l'impiego dell'alcool come carburante.** — R. Decreto-Legge 19 Dicembre 1926 n. 2295. G. U. n. 14 del 19 Gennaio 1927.

— **Costituzione della Società anonima «Azienda Tabacchi Italiani» (A,T.I.).** — R. Decreto-Legge 6 Gennaio 1927 n. 13. G. U. n. 15 del 20 Gennaio 1927.

— **Approvazione dello statuto delle Federazioni provinciali fasciste dei Sindacati agricoltori e di quello dei Sindacati provinciali fascisti degli agricoltori.** — Regio-Decreto 12 Dicembre 1926 n. 2225. G. U. n. 15 del 20 Gennaio 1927.

— **Designazione degli Istituti incaricati della vigilanza per l'applicazione del R. Decreto 15 ottobre 1925 - n. 2033, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari.** — Decreto Ministeriale 22 Nov. 1926. G. U. n. 23 del 29 Gennaio 1927.

— **Autorizzazione al Comizio Agrario di Pisa a costituirsi parte civile nei processi per infrazione al R. Decreto 15 Ottobre 1925 n. 2033, concernente la preparazione e il commercio dei concimi, anticrittogamici e sementi.** — Decreto Ministeriale 7 Gennaio 1927. G. U. n. 23 del 29 Gennaio 1927.

DOMANDE E OFFERTE.

L' Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — I mercati granarii americani conservano una discreta sostenutezza: nei nostri mercati l'interessamento pei grani esteri non è molto vivo, se si fa eccezione per alcune partite viaggianti o di prossimo imbarco. Per queste anzi si sono spuntate quotazioni in lieve aumento su quelle recate nella nostra ultima Rivista: così l'Hard Winter per imbarco febbraio si quota a Milano a dollari 6,18, a 6,20 l'imbarco marzo, a 6,25 l'aprile ed a 6,16 il viaggiante, a L. 181,50 per quintale il pronto. Anche il Manitoba n. 1 ha raggiunto i dollari 6,70 per imbarco febbraio-marzo, i d. 6,73 per imbarco aprile, L. 188 il pronto, mentre il Manitoba n. 2 imbarco febbraio quotasi a dollari 6,26, imbarco marzo a d. 6,35, aprile a d. 6,38, a 6,20 il viaggiante, a L.182,50 il pronto.

Dall'Argentina vengono confermate notizie ottimistiche sull'entità del raccolto tuttora in corso; l'Australia ha avuto una sovreccedenza di circa il 12 per cento sul raccolto del precedente quinquennio.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura dà notizie soddisfacenti per quanto riflette lo stato delle colture a grano, in generale.

Il Ministro dell'Economia Nazionale nel recentissimo Consiglio dei Ministri ha comunicato che l'estensione a frumento tanto autunnale quanto marzuolo risulta in complesso di ettari 4.983.500, con una eccedenza di ettari 68.400 in confronto dell'annata 1925-26.

Il mercato del grano nazionale è sempre molto calmo e riflette partite di entità limitata al fabbisogno corrente della macinazione; i prezzi sono stazionarii quasi dappertutto, e si ritiene che tale condizione permarrà ancora per qualche tempo.

GRANOTURCO. — Nessuna variazione di importanza si è verificata sul mercato di questo cereale. Tanto per il prodotto estero quanto per quello nazionale le contrattazioni hanno ritmo normale, calmo, con prezzi che, pur rimanendo ancora pressochè stazionarii sulle basi già indicate nella scorsa rassegna, dimostrano di non essere molto sostenuti e lasciano supporre qualche non lontano ripiegamento. A Genova il Plata giallort disponibile si quota da L. 86,50 a 87,50, il Rossort da L. 92 a 93. I granoni nazionali variano da L. 80 a 100 secondo località e qualità.

AVENA. — Si è notata qualche battuta di arresto nel movimento di vivace richiesta del quale demmo notizia nello scorso numero. Tuttavia le condizioni di questo mercato si conservano in tono piuttosto sostenuto ed i prezzi, ben difesi, rimangono stazionarî, sia per il prodotto estero, sia per quello nazionale.

A Genova l'avena Plata 46-47 si quota a scellini 148/6 per imbarco marzo e aprile, a sh. 150 la viaggiante; la Danubiana disponibile da L. 112 a 113 sul vagone. Il prodotto nazionale si tratta sulle basi di L. 125 a 130 con qualche riduzione sul massimo.

RISONI E RISI. — Entrambi hanno mercato sempre fiacco, con affari molto limitati e con prezzi ancora ribassanti. Le basi correnti sono a Milano: da lire 165 a 175 pel risone Vialone, da L. 130 a 140 per il Maratelli, da L. 140 a 155 per il grana lunga, da L. 105 a 113 per il grana comune; per il riso Vialone da L. 305 a 315, per il Maratelli da L. 230 a 245, per il comune originario da L. 162 a 173, per il raffinato originario da L. 168 a 171, per il brillato originario da L. 172 a 178. A Mortara risoni e risi hanno perduto almeno due lire per quintale sui prezzi elencati nella precedente nostra Rivista. A Vercelli si quotano i risoni originarî da L. 111 a 116, gli andanti da L. 96 a 110, il Bertone e l'Allorio da L. 155 a 160, il Maratelli da L. 129 a 134; i risi sgusciati originarî da L. 146 a 149 ed i raffinati originarî da L. 160 a 165.

CANAPA. — Un discreto risveglio si è segnalato sul mercato di Bologna con particolare riguardo per le qualità fine che però conservano finora invariate le quotazioni, come quelle delle qualità andanti.

FORAGGI. — Una maggior calma si va notando sul mercato dei foraggi: le buone condizioni delle marcite e degli erbai in genere hanno contribuito a rendere meno attiva la richiesta e meno riservati i detentori. I prezzi, specie per le qualità secondarie, segnano qualche ribasso: quelli pei fieni superiori si mantengono più sostenuti, pur ripiegando di qualche punto.

PAGLIA. — Mercato normale con prezzi invariati.

PANELLI. — Ricerca non molto viva, prezzi poco sostenuti. Milano quota il panello di lino da L. 108 a 110, il colza ravizzone da L. 68 a 70, il frumentone da L. 77 a 80, l'arachide da L. 98 a 100, il sesamo da L. 96 a 98, quello di vinacciuoli da L. 26 a 28.

SEMENTI FORAGGIERE. — La richiesta va attivandosi ed i prezzi hanno tendenza ad aumento. Per l'erba medica selezionata il prezzo varia da L. 1050 a 1200, per quella mercantile da L. 750 a 850; per il trifoglio violetto selezionato da L. 800 a 950, mercantile da L. 600 a 800.

BESTIAME. BOVINI. — Attraverso a qualche variazione di lieve entità, le condizioni di questo mercato sono sempre stazionarie. Domanda ridotta per tutte le categorie in genere, prezzi fermi e deboli. Si incomincia tuttavia a intravvedere, attraverso al miglioramento del mercato dei foraggi conseguente a migliori prospettive sul nuovo raccolto che paiono legittime, la possibilità di una graduale ripresa di affari fra qualche settimana.

SUINI. — Qualche miglioramento negli affari riflettenti i grassi, con leggero rialzo nei prezzi che toccano ora le L. 6 per chilogrammo. Invariato il mercato dei lattonzoli e dei magroni.

OLIO D'OLIVA. — Pur essendo la calma la nota predominante su tutto il mercato nazionale, tuttavia i prezzi sono sostenutissimi, ma ancora invariati sulle basi segnate nell'ultima nostra rassegna.

CONCIMI. — Aumento progressivo nella richiesta, specialmente di perfosfato: più debole quella pei concimi azotati.

VINI. — Mercato normale, piuttosto calmo. Affari continui, ma di scarsa importanza. Prezzi sempre sostenuti per tutti i generi, ma specialmente per quelli più pregiati che non sono affatto abbondanti sul mercato.

7 Febbraio 1927. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Direttore responsabile.*

Stab. Tipografico di Migliatta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monferrato